

LA SCUOLA DEL «DOLCE STIL NOVO»

Da Letteratura → PAG. 20

La Scuola poetica del «Dolce Stil Novo» nasce tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento. Nasce dapprima a Bologna e poi si sviluppa in Toscana, a Firenze.

Per i poeti del «Dolce Stil Novo»:

- l'**amore** è un sentimento **spirituale**, che può nascere solo in un cuore gentile, nobile;
- la **donna** amata è come un **angelo**, una creatura perfetta, capace di suscitare nell'uomo sentimenti profondi e di elevare la sua anima fino a Dio.

I poeti del «Dolce Stil Novo» usano una **lingua «dolce»**, cioè elegante e chiara.

I poeti più importanti di questa Scuola sono **Guido Guinizelli**, **Guido Cavalcanti** e **Dante Alighieri**.



Due gentildonne dipinte su un altare del Trecento nella chiesa di San Paolo a Ferrara.

Dante Alighieri

Tanto gentile e tanto onesta pare



Questo sonetto di Dante Alighieri (vedi notizie biografiche a pag. 40) è uno degli esempi più significativi della poesia del Dolce Stil Novo.

È tratto dalla *Vita Nova*, un'opera mista di prosa e di poesia nella quale Dante narra il suo amore per Beatrice. A nove anni egli vede per la prima volta Beatrice; a diciotto anni la incontra nuovamente e, preso da profondo amore, la canta come «cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare». Beatrice, morta prematuramente a ventiquattro anni, è raffigurata in questo sonetto come la donna angelo, una donna che irradia una luce di bellezza sovrumana che avvince l'animo e lo fa innamorare. Secondo i principi del Dolce Stil Novo, infatti, la donna, trasfigurata ed elevata ad angelo, diventa un modello di perfezione morale capace di condurre l'uomo fino a Dio.

Metro: sonetto.



Dante Gabriel Rossetti, Dante incontra Beatrice, 1855.

- Tanto gentile e tanto onesta pare¹
 la donna mia quand'ella altrui² saluta,
 ch'ogne lingua deven tremando muta,
 e li occhi no l'ardiscon di guardare³.
- 5 Ella si va⁴, sentendosi laudare,
 benignamente d'umiltà vestuta⁵;
 e par che sia una cosa venuta
 da cielo in terra a miracol mostrare⁶.
- 10 Mostrasi sì piacente a chi la mira⁷,
 che dà per li occhi una dolcezza al core,
 che 'ntender no la può chi no la prova⁸:
 e par che de la sua labbia si mova
 un spirito soave pien d'amore,
 che va dicendo a l'anima: Sospira⁹.

(da *Vita Nova*)

1. Tanto ... pare: Tanto nobile (*gentile*) e tanto degna di essere onorata (*onesta*) appare.

2. altrui: gli altri.

3. ch'ogne ... guardare: che ogni lingua diventa muta per l'emozione, e gli occhi non osano guardarla.

4. si va: cammina.

5. benignamente ... vestuta: vestita di bontà e di umiltà.

6. e par ... mostrare: e sembra che sia una creatura (*cosa*) venuta dal cielo sulla terra per mostrare un miracolo di Dio.

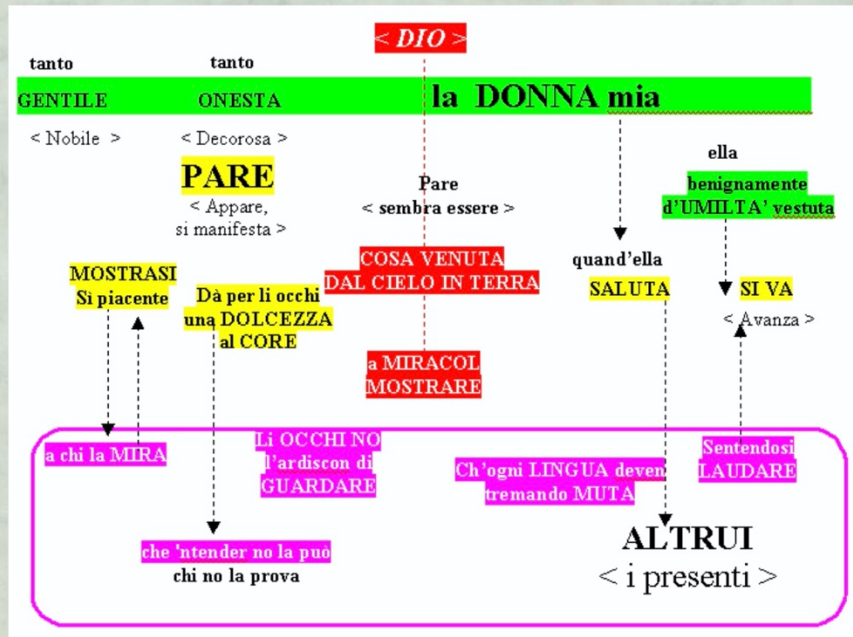
7. Mostrasi ... mira: Appare così bella a chi la guarda.

8. che dà ... prova: che infonde attraverso gli occhi, cioè al solo guardarla, una dolcezza al cuore che non può capirla chi non la prova.

9. e par che ... Sospira: e sembra che dalle sue labbra (*labbia*) emani uno spirito dolce, pieno d'amore, che invita l'anima a sospirare.

Dante Alighieri- Tanto gentile e tanto onesta pare

Mappa testuale



Attributi morali di Beatrice

Miracolosa presenza del divino tramite la figura femminile.

Azioni e gesti simbolici legati alla presenza fisica di Beatrice

Effetti e riflessi psicologici sui presenti dati dalla presenza della donna

Nella poesia vengono usate parole che si rifanno ad eventi dal **significato simbolico** (apparizione come manifestazione quasi religiosa) ed altri che riflettono **reazioni psicologiche** di chi osserva la **venuta - apparizione** di Beatrice. Viene scritto che al suo **saluto** nessuno risponde, perché preso da un forte senso di **rispetto e riverenza**, tanto da **non poter alzare lo sguardo** verso questa creatura per l'emozione

Chi è escluso dal momento magico della venuta della donna non può comprendere il vero significato di ciò che accade. Beatrice appare così **decorosa** ed **umile** da richiamare alla mente soprattutto doti spirituali e religiose anche in chi la osserva.

La sua apparizione è **miracolosa** e si confonde con quella di una **figura angelica**. Attraverso i suoi **occhi** e il suo **viso**, Dante scrive, si comunica dolcezza: La sua immagine suggerisce e suscita una soave ispirazione amorosa e l'animo esprime questo stato psicologico con un **sospiro**.

C'è un **forte rallentamento dell'azione** : Beatrice si evidenzia attraverso **segni quasi indiretti della sua presenza** (sguardo, saluto, lento avanzare....) che la isolano in qualche modo dalle azioni dei presenti e **la pongono su un piano più elevato**. Di qui la scelta di Dante di insistere sui **riflessi emotivi e psicologici** provocati dalla sua apparizione.

Tali riflessi si configurano come una sorta di **estasi di fronte ad un evento inaspettato**, superiore, celeste...miracoloso appunto. **Si anticipa qui la trasfigurazione di Beatrice ad anima beata dalla funzione salvifica**, funzione da lei ricoperta nella Commedia.

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

ANALIZZARE

- In questo sonetto, Dante canta **Beatrice** come una donna: (indica con una crocetta le risposte che ti sembrano più appropriate)

☐ a poco gentile	☐ d cortese
☐ b umile	☐ e degna di ricevere onore
☐ c fisicamente molto bella	☐ f dotata di bellezza e grazia spirituale
- A quale «cosa» il poeta paragona la sua donna?
- L'apparizione di Beatrice quali **effetti** produce in chi la contempla?

☐ a Emozione	☐ e Incapacità di parlare
☐ b Indifferenza	☐ f Senso di dolcezza e di gioia
☐ c Senso di antipatia	☐ g Senso di simpatia
☐ d Desiderio di amore spirituale	☐ h Desiderio di amore terreno, passionale
- Dante canta la sua donna secondo i **principi del Dolce Stil Novo**. In che senso?

GLI STRUMENTI E IL LINGUAGGIO DEL POETA

- Completa lo schema metrico del **sonetto**:

QUARTINE	... pare	A
	... sal uta	B
	... m uta	...
	... guard are	...
	... laud are	A
	... vest uta	...
	... ven uta	...
	... mostr are	A
TERZINE	... mira	C
	... core	D
	... prova	E
	... nova	E
	... amore	...
	... Sosp ira	C

Lo **schema metrico** è il seguente:

- ▶ per le quartine: _____
- ▶ per le terzine: CDE _____

Confrontalo con gli schemi metrici dei sonetti di Jacopo da Lentini (a pag. 19) e di Guido Guinizelli (a pag. 21): è uguale o diverso?

- «Tanto gentile e tanto onesta pare...»: **gentile** è un aggettivo tipico del Dolce Stil Novo che assume qui, in riferimento a Beatrice, il significato di:

☐ a nobile d'animo, di sentimenti	☐ b elegante, raffinata	☐ c nobile di nascita
--	--	--



SCENE DI VITA SCOLASTICA

Le ore di matematica

Terry Wardle

Billy non riesce a risolvere i problemi di matematica e ciò lo preoccupa moltissimo soprattutto perché Miss Penny, la sua insegnante, è davvero molto esigente.

Il viso di Billy si faceva sempre più scuro man mano che proseguiva arrancando e i calzettoni gli erano scesi talmente giù che per poco non scomparivano nelle scarpe. Sapeva che, girato l'angolo, avrebbe visto apparire la scuola e il cuore gli si fece ancora più pesante. Gli piaceva vedere i suoi amici, a scuola, e giocare nell'intervallo; talvolta pensava a come sarebbe stato bello se si fossero potute eliminare le lezioni, soprattutto le ore di matematica, e sostituirle con un solo lungo intervallo, interrotto unicamente dal pranzo.

«Sbrigati, Billy» disse una voce alle sue spalle. «Arriverai in ritardo!»

Era il suo compagno «Jumbo» Gibbs, un ragazzino grasso e occhialuto; il miglior amico di Billy a scuola. Jumbo doveva il suo soprannome, piuttosto crudele, alla propria mole e non al fatto che in qualche modo assomigliasse a un elefante. In effetti, era piuttosto carino: aveva lineamenti molto regolari e occhi azzurrissimi, ma in quel momento il suo viso era paonazzo¹ a causa della corsa, e c'era quasi da meravigliarsi che avesse trovato il fiato per incitare Billy ad affrettarsi.

«Non me ne importa» borbottò Billy, proseguendo a passo strascicato.

«Te ne importerà, se arriverai in ritardo alla lezione di Miss Penny» ribatté Jumbo.

«Quanto manca?» chiese a Jumbo con aria preoccupata.

Jumbo fissò con insistenza il polso. «Non lo so. Non vedo le lancette: ho gli occhiali tutti appannati.» Estrasse il fazzoletto per pulirli quando, con un trillo acutissimo, la campanella della scuola suonò.

«Oh, no!» esclamarono entrambi e si misero a correre verso i cancelli della scuola, per essere ingoiati dalla massa enorme di studenti che spingevano, premevano, gridavano e chiacchieravano lungo i corridoi dirigendosi verso le varie aule. L'aula di Miss Penny era in fondo a un lungo corridoio grigio vicino ai laboratori di scienze da cui provenivano strani odori piuttosto sgradevoli. Billy girò la maniglia e, con Jumbo che lo spingeva, per poco non cadde in mezzo alla stanza.

Volse subito lo sguardo verso la grande cattedra nell'angolo ed emise

1. **paonazzo**: di color rosso violaceo.



un profondo sospiro di sollievo vedendo che Miss Penny non era ancora arrivata. Si affrettò a raggiungere il suo posto in fondo all'aula con Jumbo che sbuffava alle sue spalle e si sedette pesantemente. Non era propriamente contento di trovarsi lì, ma senza dubbio era molto soddisfatto di essere arrivato prima di Miss Penny. A lei piaceva fare il suo ingresso in aula quando la classe era seduta e pronta, con il libro aperto e in religioso silenzio. Non le piacevano i ragazzini che arrivavano in ritardo e interrompevano la lezione.

Billy si accasciò sulla sedia e gettò un'occhiata intorno a sé, guardando il resto della classe.

La classe di Billy aveva già acquistato una pessima reputazione ed era considerata la peggior prima delle quattro esistenti, grazie a «Cornacchia» Harris e alla sua combriccola, che facevano i cretini in tutte le lezioni, tranne in quelle di Miss Penny. Mentre Billy si guardava intorno, vide parecchi dei suoi compagni che confrontavano il risultato degli esercizi e li correggevano affannosamente. Capì che avrebbe potuto cogliere quell'occasione per fare i compiti. Estrasse velocemente i libri dalla cartella e ricominciò da dove aveva smesso al tavolo della cucina, grattandosi la testa sul primo problema. Ma purtroppo la temuta Miss Penny entrò nella stanza.

Un silenzio carico di tensione si diffuse nell'aula, mentre Miss Penny si guardava intorno. Man mano che i suoi occhi si fissavano su uno o sull'altro, gli alunni si contorcevano sulla sedia.

«Bene. Non perdiamo altro tempo, Prima B. Aprite il libro a pagina ventidue e svolgete subito l'esercizio successivo.»

Mentre tutti sfogliavano freneticamente i libri, si alzò una mano e qualcuno chiese:

«Scusi, signorina, è l'esercizio numero quattro?».

«No» rispose freddamente Miss Penny. «Avete già svolto l'esercizio





numero quattro per compito.» Gettò alla classe un'altra occhiata raggelante. «Mi auguro che tutti l'abbiano svolto.» Billy trasalì.

Miss Penny si sedette alla cattedra nell'angolo e aprì il registro, mentre la classe, in religioso silenzio, chinava il capo sul quaderno per affrontare coraggiosamente l'esercizio numero cinque.

«Andrews» abbaiò Miss Penny.

«Sì, Miss Penny?» chiese il ragazzino, spaventatissimo.

«Portami il compito.»

Billy sentì che il cuore gli scendeva fino in fondo allo stomaco: il suo nome era il successivo. Ascoltò preoccupato, mentre lo sfortunato Andrews veniva rimproverato per aver sbagliato due problemi.

«Va bene» abbaiò Miss Penny. «Torna al tuo posto.»

Billy cominciò a sudare freddo.

«Budge» chiamò l'insegnante «portami il quaderno.»

Billy prese obbediente il quaderno aperto alla pagina bianca e si avvicinò barcollando alla cattedra di Miss Penny, sentendosi i piedi pesanti come pezzi di piombo.

«Dammi il quaderno» disse Miss Penny tendendo la mano.

Miss Penny fissò la pagina bianca e poi quella che precedeva e quella successiva.

«Dov'è il tuo compito, Budge?»

«Mi scusi, signorina, era proprio quello che stavo cercando di dirle. Ecco, non sono riuscito... a farlo.»

«Non l'hai fatto?» Miss Penny lo fissò incredula. «Non l'hai fatto?»

«Scusi, signorina, ma non ci sono riuscito» disse allora Billy in tono implorante.

Miss Penny si alzò e si mise a passeggiare irritata tra i banchi. Per tutto il resto della lezione, fu di umore particolarmente cattivo e rimproverò aspramente persino chi aveva sbagliato uno solo dei problemi di compito.

Billy guardò di nuovo i due problemi sul quaderno e si grattò la testa. «Perché» pensò «certi problemi dovevano essere così difficili?»

Chiuse gli occhi e improvvisamente si vide davanti pagine e pagine di problemi che non sarebbe riuscito a risolvere, una serie infinita che si estendeva per gli anni a venire. La mano di Billy si alzò lentamente.

«Sì, Budge?»

«Scusi, signorina...» Billy esitò.

«Sì, Budge, cosa c'è?»

«Scusi, signorina, qual è il problema più difficile del mondo?»

Nell'aula cadde un silenzio profondo e tutti gli occhi si puntarono su Billy. Miss Penny lo fissò. «Come?»

Billy ripeté la domanda.

Improvvisamente, in corridoio, la campanella suonò segnalando la fine della lezione. Miss Penny emise un enorme sospiro di sollievo.

(tratto da *Il problema più difficile del mondo*, Edizioni Piemme, Il Battello a Vapore)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Perché il viso di Billy si fa sempre più scuro man mano che si avvicina a scuola?
2. Perché Billy, una volta entrato in aula, emette un profondo sospiro di sollievo?
3. Quale reputazione ha la classe di Billy e perché?
4. Come si comportano gli alunni quando Miss Penny entra in aula?
5. Quale episodio rende di cattivo umore, irrita particolarmente Miss Penny?
6. Quale domanda di Billy mette in imbarazzo Miss Penny?

ANALIZZARE

7. Chi è Jumbo? Quali le sue caratteristiche fisiche?
8. Come definiresti la **descrizione** di Jumbo: **oggettiva** o **soggettiva**? Motiva la tua risposta.
9. Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni, relative a Miss Penny, sono vere o false.

• Insegna matematica.	☐ V ☐ F
• È molto amata dagli alunni.	☐ V ☐ F
• È molto temuta dagli alunni.	☐ V ☐ F
• Durante le sue lezioni c'è un religioso silenzio.	☐ V ☐ F
• È comprensiva nei confronti degli alunni che arrivano in ritardo.	☐ V ☐ F
• Generalmente non rimprovera i ragazzi che interrompono la lezione.	☐ V ☐ F
• Con gli alunni ha un rapporto aperto, confidenziale.	☐ V ☐ F
• Con gli alunni ha un rapporto freddo, distaccato.	☐ V ☐ F

ARRICCHISCI IL TUO LESSICO

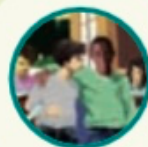
10. «... si misero a correre verso i cancelli della scuola, per essere **ingoiati** dalla massa enorme di studenti che spingevano...»
«"Andrews" **abbaiò** Miss Penny.»

In queste due frasi i termini evidenziati assumono un **significato figurato**. Scrivi due frasi di senso compiuto in cui **ingoiare** e **abbaiare** siano usati nel loro **significato proprio**, letterale.

1. _____

2. _____





- 11.** Per ciascuno dei seguenti termini tratti dal testo scrivi un sinonimo e un contrario. Consulta eventualmente il dizionario.

	Sinonimo	Contrario
eliminare		
crudele		
appannati		
tensione		
freneticamente		
aspramente		

INVITO ALLA SCRITTURA

- 12. Ragazzi che disturbano in classe.** Anche nella tua classe ci sono dei ragazzi che «fanno i cretini» durante le lezioni? Secondo te, quali sono le cause di questo loro comportamento? Quali le reazioni degli insegnanti? Racconta ed esprimi le tue opinioni.
- 13. Rapporto tra insegnanti e alunni.** Tra insegnanti e alunni della tua classe che tipo di rapporto si è stabilito? Aperto, sereno, allegro, confidenziale oppure distaccato, autoritario? Racconta degli episodi di vita scolastica che confermino la tua opinione.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

- 14. Miss Penny e insegnanti simili.** Che cosa pensi di Miss Penny, l'insegnante di matematica che compare nel brano? Confronta la tua opinione con quella dei compagni. Nella tua esperienza scolastica hai avuto modo di conoscere insegnanti simili? Racconta.

CINEFORUM

School of Rock

Regia di Richard Linklater, USA, 2003, 108 min.

Uno squattrinato musicista sogna di diventare un dio del rock. Un giorno ottiene un posto da supplente in una delle più rinomate scuole della città e scopre per caso le enormi doti musicali dei suoi allievi. Così riesce a convincerli a fondare un gruppo per partecipare a una competizione tra rock band. Purtroppo la gara viene vinta da un'altra band, ma al pubblico è talmente piaciuta l'esibizione dei nostri ragazzi che chiede a gran voce il bis.



© Uip

Il congiuntivo nelle frasi dipendenti

31

IL CONGIUNTIVO È QUASI SEMPRE USATO IN FRASI DIPENDENTI.

La parola congiuntivo vuol dire *che congiunge*. Il congiuntivo unisce infatti due frasi di cui una dipende dall'altra (principale e dipendente).

I casi più importanti di uso del congiuntivo sono:

- nelle **frasi dichiarative** (dopo il **che**) quando con il verbo che c'è nella frase principale si vuole esprimere un'opinione personale, un desiderio, una preoccupazione, un'attesa, una probabilità, cioè pensieri, sensazioni, sentimenti. Quando invece nella frase principale si esprime certezza, si usa l'indicativo.

Indicativo	Congiuntivo
So che Maria è partita domenica.	Penso che Maria sia partita domenica.
Sono sicuro che mio fratello arriverà oggi.	Immagino che mio fratello arrivi oggi.
Ho saputo che Angelo è guarito bene.	Spero che Angelo sia guarito bene.
So che Manuel ha perso il lavoro.	Ho paura che Manuel abbia perso il lavoro.

Si usa il congiuntivo anche quando nella principale ci sono verbi come: volere, preferire, piacere, dispiacere, aspettare, bisognare, essere necessario/essere probabile/possibile/difficile...

Voglio che tu vada subito a casa.

(e non: **Voglio che tu vai**)

Mi piacerebbe che venissero a trovarci.

(e non: **Mi piacerebbe che venivano**)

Aspetto che Luisa mi scriva.

(e non: **Aspetto che mi scrive**)

Bisogna che Simone traduca questo.

(e non: **Bisogna che Simone traduce**)

- nelle **frasi ipotetiche** (dopo il **se**) quando si vuole esprimere una possibilità.

Se studiassi di più, imparerei l'italiano e l'inglese.

Per l'uso del congiuntivo nelle frasi ipotetiche **vedi Scheda 40, Il periodo ipotetico.**

L'USO DEI TEMPI

Se nella frase principale c'è il presente

Penso che...

si usa • il **congiuntivo presente**
per esprimere la contemporaneità

oggi oggi

Penso che Tobias lavori alla Fiat

• il **congiuntivo passato**
per esprimere l'anteriorità

oggi in passato

Penso che Tobias abbia lavorato alla Fiat

Se nella frase principale c'è il passato
(imperfetto o passato prossimo)

Pensavo che... / Ho pensato che...

si usa • il **congiuntivo imperfetto**
per esprimere la contemporaneità

ieri ieri

Pensavo che Tobias lavorasse alla Fiat

• il **congiuntivo trapassato**
per esprimere l'anteriorità

ieri in passato

Pensavo che Tobias avesse lavorato alla Fiat

1 • Completa le frasi con il congiuntivo presente, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Voglio che tu
(smettere) assolutamente di dire parolacce.
2. Spero proprio che Elena
..... (passare) l'esame.
3. È difficile che mia sorella
..... (tornare) tardi alla sera.
4. Non credo che questa
..... (essere) la soluzione migliore.
5. Immagino che tu non
..... (avere) i soldi per pagare il dizionario.
6. Silvia pensa che sua cugina
..... (trovarsi) male a Genova.
7. Tutti pensano che quel ragazzo
..... (rubare).

2 • Completa le seguenti frasi con il congiuntivo passato, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Mi dispiace che Paola
..... (perdere) il portafoglio.
2. È probabile che tu
(lasciare) l'ombrello in treno.
3. Non credo che voi
(fare) da soli questo lavoro.
4. Ho paura che il dottor Pennisi
già (uscire).
5. La mamma è preoccupata che papà non
..... ancora (arrivare).
6. Immagino che ieri in montagna
..... (piovere) tutto il giorno.
7. Spero che tu
(ricordarsi) di comprare le arance.

3 • Completa le seguenti frasi con il congiuntivo imperfetto, usando il verbo indicato tra parentesi.

1. Credevo che Renata e Carla
..... (venire) a trovarci.
2. Speravo che tu ormai
..... (stare) un po' meglio.
3. Non immaginavamo che il direttore
..... (essere) così gentile.
4. Carla aveva paura che i bambini
..... (rompere) i bicchieri.
5. Speravo proprio che lei
..... (divertirsi) alla festa.
6. Non credevo che la polizia lo
..... (arrestare).
7. Lucio voleva che Rosaria
..... (cambiare) lavoro.

4 • Trasforma le frasi usando il tempo del congiuntivo più appropriato.

1. Ho saputo che la sposa si veste di bianco.
Immagino che
2. Ho sentito che gli zii hanno l'influenza.
Ho paura che
3. Sono certo che siete felici.
Desidero che
4. Ho visto che tutti si sono dimenticati di telefonarmi.
Mi dispiace che
5. So che la signora Fiamma ha divorziato.
Suppongo che
6. Mi hanno detto che Ugo ha cambiato lavoro.
È probabile che
7. Sapevo che Rosi abitava qui.
Credevo che